

Cercando la politica: protesta e democrazia

di Donatella Della Porta

La primavera araba è stata considerata come un'ulteriore testimonianza della espansione della democrazia. Questa interpretazione può essere tuttavia fuorviante, se si definisce la democrazia come forma meramente rappresentativa. Chi protestava e protesta a Tahir Square non chiede solo elezioni libere, ma propone e pratica anche altre concezioni di democrazia che sono, se non opposte, certo in tensione con quelle della democrazia liberale, e risuonano invece con una idea partecipativa e deliberativa di democrazia. Non casualmente, quando il messaggio della primavera araba si è diffuso nel continente europeo, con gli *indignados* soprattutto in Spagna e Grecia, e poi nel continente americano, con il movimento Occupy Wall Street, il tema della democrazia ("altra" e "ora") è stato centrale, così come centrale è stata la critica ai rappresentanti eletti, accusati di essere catturati dagli interessi dell'1% contro il 99% della popolazione. Le occupazioni di spazi pubblici – delle tante piazza Tahir in Europa e nel mondo – hanno rappresentato non solo forme di protesta, ma anche prefigurazioni di altri modelli di democrazia, basati sulla partecipazione di tutti, in un dialogo rispettoso della diversità. A essere contestate sono quindi non solo le politiche dei governi, ma anche le loro traballanti basi di legittimazione. Queste tensioni tra diverse concezioni di democrazia emergono da una recente ricerca – condotta nel maggio scorso, quindi poco prima che in Italia si avviassero, sotto la forte spinta dell'Unione europea, e di alcuni paesi europei, politiche di austerità, orientate a un immediato far cassa, colpendo soprattutto i gruppi più deboli. La ricerca, svolta attraverso questionari, rileva le opinioni di chi ha partecipato, nel maggio del 2011, a tre manifestazioni per i diritti al lavoro e dei lavoratori, e contro le crescenti disuguaglianze sociali. Le tre manifestazioni coperte sono l'EuroMayDay a Milano, il Primo Maggio sindacale a Firenze, e, ancora a Firenze, il 6 maggio, lo sciopero generale della Cgil.

Questi dati confermano, prima di tutto, che i partecipanti alla tre – diverse – manifestazioni condividono un'altissima sfiducia nelle istituzioni rappresentative. Governi e parlamenti nazionali vedono livelli di fiducia bassissimi (vedi tabella 1). Nonostante i partecipanti alle manifestazioni siano elettori (e anche talvolta membri) di partiti di sinistra e centrosinistra, la fiducia nei partiti non raggiunge il 7%, con punte dell'1,6% tra i partecipanti all'EuroMayDay. Seppure più alta, la fiducia nei sindacati raggiunge livelli critici, soprattutto se si considera che le manifestazioni coperte vedevano la partecipazione di attori sindacali: solo un terzo dei partecipanti, in media, e meno di un quinto per l'EuroMayDay, si fida dei sindacati. Sebbene la fiducia nell'Unione europea sia più alta di quella nelle istituzioni nazionali, il giudizio resta – come vedremo – negativo.

Tabella 1. Fiducia in istituzioni per manifestazioni 2011 (percentuale di chi si fida molto o abbastanza)

	Euromayday	Labour day	Sciopero generale	Totale 2011
Parlamento	2.4	10.7	5.9	6,0
Unione europea	37.6	59.6	43.2	45.4
Onu	21.0	38.1	23.6	26.3
Partiti	1.6	15.2	5.9	6.9
Sindacati	18.5	52.3	34.7	34.4
Magistratura	44.0	71.7	61.9	59.2

N.	103-107	103-105	218-222	449-453
----	---------	---------	---------	---------

Confrontando questi dati con quelli raccolti, sulla stessa batteria di domande, ad altri eventi di protesta in Italia all'inizio degli anni 2000 (tabella 2), si può notare come la – allora già bassa – fiducia nelle istituzioni della democrazia rappresentativa (soprattutto parlamento e partiti) si sia addirittura ulteriormente ridotta. E si può aggiungere che, in generale, la fiducia è in caduta libera fra i più giovani.

Tabella 2. Fiducia in istituzioni per manifestazioni dal 2001 al 2011 (percentuale di chi si fida molto o abbastanza)

	% dimostranti				
	Anti-G8-2001	Perugia-Assisi 2001	ESF 2002	15 F 2003	Maggio 2011
Parlamento	19,5	24,1	14,9	8,0	6.0
Unione europea	26,3	39,1	33,9	41,8	45.4
Onu	25,2	41,3	32,0	24,0	38.1
Partiti politici	26,2	21,3	21,4	12,2	6.9
Sindacati	43,7	40,2		53,6	34.5
N.	763	500	1668	300	450

Questa altissima sfiducia nelle istituzioni rappresentative ha diverse spiegazioni. Soprattutto, partiti politici e istituzioni rappresentative sono percepiti come non più in grado, o non più interessati, a svolgere una delle loro più importanti funzioni, che ha legittimato le democrazie in passato: ridurre le diseguaglianze sociali. Mentre la globalizzazione neoliberista viene considerata da chi protesta (all'80%) come principale causa di un insopportabile aumento delle diseguaglianze, che dovrebbe essere (secondo l'86% degli intervistati) sottoposta a un governo politico, parlamenti e partiti vengono considerati come disinteressati ad assolvere a questi compiti. Non solo le istituzioni nazionali, ma anche l'Unione europea appare a chi protesta come sostanzialmente incapace di difendere un diverso, e più sociale, modello di sviluppo e viceversa orientata (per due terzi dei partecipanti in media, fino a tre quarti per l'EuroMayDay) a rafforzare le conseguenze negative del neoliberismo.

Chi protesta non chiede tuttavia una riduzione delle competenze delle istituzioni rappresentative. Seppure estremamente critici sul funzionamento delle istituzioni esistenti, gli attivisti intervistati chiedono un loro rafforzamento, e questo a tutti i livelli. In una situazione critica e complessa, chi protesta chiede che la politica torni a fare valere le sue ragioni sull'economia, lo stato (inteso in senso ampio) sui mercati (tabella 3). In maggioranze consistenti, coloro che protestano chiedono che istituzioni locali, nazionali, europee e globali – riformate e trasformate – tornino a fare quello che, come scrive Colin Crouch nel suo "Post-democrazie", un tempo le democrazie sapevano fare: intervenire a ridurre le diseguaglianze prodotte dei mercati.

Tabella 3. Opinioni su quale istituzione si dovrebbe rafforzare per raggiungere gli obiettivi della protesta (percentuale molto o abbastanza d'accordo)

	Euromayday	Primo Maggio	Sciopero generale	Totale	ESF 2002
Rafforzare il governo locale	60.7	82.5	70.2	70.3	-
Rafforzare il governo nazionale	52.9	51.1	55.6	53.8	22.0
Rafforzare EU	65.8	80.2	74.4	73.2	43.2
Rafforzare governance globale	43.2	62,1	51.1	51.1	64.5
N.	118-22	87-97	191-2018	396-4207	2096

Seppure senza fiducia nelle istituzioni esistenti, chi protesta non vuole però un loro indebolimento. La critica della democrazia rappresentativa è una critica costruttiva – pervicacemente e nonostante tutto. A livello locale, nazionale o europeo, chi protesta difende la democrazia, chiedendo però una "democrazia vera", capace di difendere i cittadini e i loro diritti, e contribuisce a costruirla.

il manifesto 29 dicembre 2011